

IL REPORT DELLA CNA

di Stefano Ambu

► CAGLIARI

Ottimismo congelato dalle statistiche: il 2017 non è stato l'anno della svolta. E la ripresa delle imprese artigiane sarde è rimandata a chissà quando. Anche perché l'anno in corso, più che una svolta, sembra promettere giusto un po' di stabilità. Ancora conti che non tornano e nessun miracolo sardo all'orizzonte. E allora la Cna, sulla base dell'ottavo rapporto congiunturale presentato ieri a Cagliari, ha già chiesto l'apertura di un tavolo di confronto con la Regione: messaggio subito girato all'assessora all'artigianato Barbara Argiolas, presente in sala. L'esponente della giunta ha preso nota e inquadrato una delle possibili direzioni di marcia: «La vera sfida – ha detto – è il mercato».

Il bilancio. In realtà il 2017 non è andato male per tutti. Anzi, per le aziende più grandi, quelle con oltre 500mila euro di fatturato, si può anche parlare di ripresa. Il problema è che però aumenta il divario con le imprese più piccole. Che invece continuano a soffrire. «Le difficoltà delle piccole imprese – hanno spiegato i vertici della Cna, il segretario Francesco Porcu e il presidente Pierpaolo Piras – non sono solo dovute al portato della crisi, ma anche al fatto che le azioni di sostegno ai sistemi produttivi sono sempre più pensati e tarati a misura delle imprese più grandi». Urgente quindi un tavolo di confronto

Artigiani, la crisi non passa I piccoli soffrono di più

Nel 2017 qualche debole segnale di ripresa ma la svolta tanto attesa non c'è stata
Le micro-imprese faticano ad accedere ai finanziamenti, giù il settore costruzioni



Un artigiano al lavoro in un laboratorio orafico

«per aggiornare la strumentazione esistente e valutare modalità e fattibilità degli interventi». «Bene il piano straordinario del lavoro – hanno detto i vertici Cna – a condizione che siano le imprese ad aprire i cantieri nei comuni e non i Municipi».

I piccoli in crisi. Le note dolenti arrivano proprio dalle imprese di piccole dimensioni, in particolare quelle con fatturato inferiore a 100mila euro: solo una su cinque ha fornito indicazioni di crescita. In generale la ricerca di Cna Sardegna, effettuata su

un campione di 700 imprese, fotografa la condizione delle aziende artigiane della Sardegna attraverso i principali rilevatori economici (ordini, fatturato, occupazione, accesso al credito e costi di produzione).

Il comparto. Oggi in Sardegna so-

no censite circa 35 mila imprese artigiane: alla fine del 2017 si contano 7.660 imprese in meno rispetto al 2008 (-18%). Nell'isola solo 9 imprese artigiane su 100 operano oltre i confini regionali e solo l'1,4% degli artigiani negli ultimi tre anni ha in-

vestito in internazionalizzazione. In cinque anni le piccole imprese artigiane che contano tra 2 e 3 addetti hanno ridotto l'occupazione di circa 1.200 unità. Versante credito: si riduce la percentuale di imprese che segnala un deterioramento delle condizioni complessive di finanziamento 9%, era il 16% nel 2015 e il 31% nel 2011 – rimangono elevate le richieste di rientro anche parziale sui crediti già concessi 57% del campione. Nel comparto delle costruzioni più di un terzo degli artigiani continua ad indicare ulteriori cali del fatturato. Ma ci sono le basi per la crescita. Anche numericamente perché, nonostante le difficoltà, gli artigiani rappresentano un quarto del sistema imprenditoriale della Sardegna, il 24,7% delle imprese attive.

Le prospettive. Il 2018 – dice Cna – si apre all'insegna della stabilità più che della crescita. «La sfida vera – ha detto l'assessora Argiolas – è andare a intercettare domande di mercato. Quello interno è debole: siamo pochi, un milione e mezzo». L'esponente della giunta Pigliaru ha parlato della risorsa turismo e della possibilità di dialogo tra agroalimentare, design, artigianato. «I turisti – ha detto – al di là delle vendite dirette, possono essere i testimoni della nostra cultura». Fondamentale guardarsi intorno: le imprese con una attività extra regionale sono quelle che hanno registrato una dinamica del volume d'affari meno negativa.



Il segretario della Cna Francesco Porcu

Economia



RAPPORTO CNA. In dieci anni è scomparso un quinto delle aziende: «Servono nuove strategie»

Artigianato, marcia senza sprint

I timidi segnali positivi del 2017 nell'Isola non scacciano la crisi

» La ripresa può attendere. I progressi fatti dalle imprese artigiane sarde durante l'anno da poco concluso sono stati troppo deboli per entusiasmare gli addetti ai lavori. Anzi, la fiducia del settore ha registrato un calo soprattutto tra i piccoli artigiani, sempre più lontani e in difficoltà rispetto alle grandi aziende più strutturate. E così le speranze di una ripartenza, sempre che arrivino le tanto attese riforme, sono riposte sul 2018.

Questo è in sintesi quanto emerso dall'ottavo Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane in Sardegna, stilato annualmente da Cna e Cresme in base al monitoraggio di 700 delle 35.000 realtà presenti nell'Isola. Un numero, hanno rivelato proprio i dati più recenti, crollato di quasi un quinto dal 2008, quando gli iscritti alle Camere di commercio erano circa 43.000.

I DISAGI. La presentazione del rapporto, organizzata ieri a Cagliari alla presenza dei vertici dell'associazione artigiana, ha visto anche la presenza dell'assessora regionale al Turismo, artigianato e commercio, Barbara Argiolas, del presidente della commissione Attività produttive del Consiglio regionale, Luigi Lotto, e di quello della commissione Programmazione e bilancio, Franco Sabatini.

Un'occasione, quindi, per gettare

■ SALDO IMPRESE ARTIGIANE

7.660 in meno rispetto al 2008 (-18%)



■ EXPORT

Il 9% delle imprese opera al di fuori dell'Isola

■ OCCUPAZIONE

Meno 1.200 unità dal 2014



le basi di un confronto tra artigianato e politica sempre più urgente. «Nell'ultimo anno è emerso il disagio della piccola impresa - ha commentato il segretario regionale di Cna, Francesco Porcu - non solo per gli effetti della crisi, ma anche per la modalità degli incentivi nazionali al settore, troppo indirizzati alle esigenze delle grandi aziende. Sono rimasti perciò trascurati temi fonda-

mentali come internazionalizzazione e formazione delle imprese, quelle a conduzione familiare su tutte, che hanno bisogno di supporto per restare sul mercato ed espandersi oltre i confini regionali».

Un'esigenza improrogabile in un contesto territoriale che ha perso negli ultimi tre anni 1.200 occupati e che vede solo 9 imprese artigiane su 100 attive fuori dalla Sarde-

gna, nonché meno di due impegnate in investimenti di internazionalizzazione.

L'APPELLO. «La sfida per il rilancio dell'economia isolana è anche quella di rendere meno ostile l'ambiente alle piccole e medie imprese, che debbono poter contare su risorse dedicate e strumenti agevolativi e di supporto pienamente fruibili», ha aggiunto il presidente di Cna Sardegna Pierpaolo Piras: «Chiediamo dunque alla Giunta l'apertura di un tavolo di confronto e di riflessione sulla necessità di aggiornare la strumentazione esistente e definire le azioni e gli interventi, che in maniera virtuosa e non assistenziale parlino al mondo della piccola impresa e ne riducano il disagio».

Un appello colto dalle istituzioni competenti. «La scommessa da vincere è quella di riuscire a intercettare la domanda del mercato di oggi», ha detto l'assessora Argiolas: «I dati del rapporto parlano chiaro, gli investimenti si sono concentrati su macchinari e sistemi di produzione e non su digitalizzazione, promozione e formazione. Dobbiamo invece cambiare prospettiva e sfruttare necessariamente le opportunità fuori dall'Isola per sopperire alle poche possibilità date dalla debole economia interna».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

AEREI

Continuità, l'allarme dei tour operator

» Dopo l'8 giugno c'è ancora una voragine: impossibile prenotare un volo in continuità territoriale. Dalla Regione - che ha in mano il pallino della proroga - ancora nessuna novità. E allora gli operatori del settore lanciano l'allarme per la stagione turistica estiva: «A differenza degli altri anni ci siamo accorti che non abbiamo prenotazioni dopo maggio. Ci siamo chiesti: come mai?», scrive in una lettera Mauro Mulas, di Bike tour Sardinia, un tour operator di Sardara che si occupa di cicloturismo, con clienti in arrivo da Nuova Zelanda e Australia. «Quindi organizzano molto tempo prima il loro lungo viaggio nel Vecchio continente», osserva Mulas.

Sul sito di Alitalia, che gestisce i collegamenti con Roma e Milano a Cagliari, non si può programmare un viaggio dal 9 giugno in poi. «Invece le altre compagnie internazionali hanno tutte le

Artigianato, le piccole imprese soffrono. Cna chiede confronto con Regione

20 gennaio 2018 Economia,



Ripresa dell'economia artigiana sarda ancora rimandata. Cala la fiducia e aumenta la distanza tra grandi e piccole imprese. E' quanto emerge dall'ottavo rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della **Cna Sardegna** presentato oggi a Cagliari. L'illustrazione dei dati si è aperta con un formale richiesta di apertura di un tavolo di confronto per trovare una soluzione, rivolta proprio all'assessora regionale competente in materia **Barbara Argiolas**, presente ai lavori. Per quanto riguarda la forbice tra big e realtà di dimensioni ridotte il rapporto descrive un trend abbastanza chiaro: per le imprese artigiane con fatturato superiore a 500 mila euro si può parlare di ripresa già in atto. Mentre le note dolenti arrivano dalle imprese di piccole dimensioni, in particolare quelle con fatturato inferiore a 100 mila euro: solo una su cinque ha fornito indicazioni di crescita. La ricerca è stata effettuata su un campione di 700 imprese. L'indagine fotografa la reale condizione delle aziende artigiane della Sardegna attraverso i principali rilevatori economici (ordini, fatturato, occupazione, accesso al credito e costi di produzione). Oggi in Sardegna – ha spiegato il presidente regionale **Pierpaolo Piras** – sono censite circa 35 mila imprese artigiane: alla fine del 2017 si contano 7.660 imprese in meno rispetto al

2008 (-18%). Nell'isola solo 9 imprese artigiane su 100 operano oltre i confini regionali e solo l'1,4% degli artigiani negli ultimi tre anni ha investito in internazionalizzazione. In cinque anni le piccole imprese artigiane, che contano tra 2 e 3 addetti, hanno ridotto l'occupazione di circa 1.200 unità. Sul credito si riduce la percentuale di imprese che segnalano un deterioramento delle condizioni complessive di finanziamento: 9% (era il 16% nel 2015 e il 31% nel 2011). Rimangono elevate le richieste di rientro anche parziale sui crediti già concessi con il 57% del campione. Nel comparto delle costruzioni oltre un terzo degli artigiani continua ad indicare ulteriori cali del fatturato. Ma ci sono le basi per crescere: gli artigiani rappresentano un quarto delle imprese sarde (24,7%). Artigianato: ripresa rimandata, soffrono le piccole imprese. Il futuro per le imprese artigiane è all'insegna della stabilità più che della crescita. Per questa ragione Cna chiede alla Giunta regionale l'apertura di un tavolo di confronto. “Anche il piano straordinario del lavoro può rappresentare un'opportunità di crescita per le imprese di piccola dimensione a condizione che la parte più rilevante delle risorse – spiegano Piras e il segretario regionale **Francesco Porcu** – si concentri su quella tipologia di opere ‘a spesa immediata’ che producono le più alte ricadute economiche ed occupazionali come lo sono gli interventi di riqualificazione ed efficientamento degli immobili pubblici, da preferire alle sciagurate ipotesi di utilizzarle per l'apertura di nuovi cantieri comunali”.



Ripresa rimandata per imprese artigiane

Cna presenta report e chiede tavolo di confronto con la Regione



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI20 gennaio

Ripresa dell'economia artigiana sarda ancora rimandata. Cala la fiducia e aumenta la distanza tra grandi e piccole imprese. E' quanto emerge dall'ottavo rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Cna Sardegna presentato oggi a Cagliari. L'illustrazione dei dati si è aperta con un formale richiesta di apertura di un tavolo di confronto per trovare una soluzione, rivolta proprio all'assessora regionale competente in materia Barbara Argiolas, presente ai lavori.

Per quanto riguarda la forbice tra big e realtà di dimensioni ridotte il rapporto descrive un trend abbastanza chiaro: per le imprese artigiane con fatturato superiore a 500 mila euro si può parlare di ripresa già in atto. Mentre le note dolenti arrivano dalle imprese di piccole dimensioni, in particolare quelle con fatturato inferiore a 100 mila euro: solo una su cinque ha fornito indicazioni di crescita. La ricerca è stata effettuata su un campione di 700 imprese.

L'indagine fotografa la reale condizione delle aziende artigiane della Sardegna attraverso i principali rilevatori economici (ordini, fatturato, occupazione, accesso al credito e costi di produzione). Oggi in Sardegna - ha spiegato il presidente regionale Pierpaolo Piras - sono censite circa 35 mila imprese artigiane: alla fine del 2017 si contano 7.660 imprese in meno rispetto al 2008 (-18%). Nell'isola solo 9 imprese artigiane su 100 operano oltre i confini regionali e solo l'1,4% degli artigiani negli ultimi tre anni ha investito in internazionalizzazione. In cinque anni le piccole imprese artigiane, che contano tra 2 e 3 addetti, hanno ridotto l'occupazione di circa 1.200 unità.

Sul credito si riduce la percentuale di imprese che segnalano un deterioramento delle condizioni complessive di finanziamento: 9% (era il 16% nel 2015 e il 31% nel 2011). Rimangono elevate le richieste di rientro anche parziale sui crediti già concessi con il 57% del campione. Nel comparto delle costruzioni oltre un terzo degli artigiani continua ad indicare ulteriori cali del fatturato. Ma ci sono le basi per crescere: gli artigiani rappresentano un quarto delle imprese sarde (24,7%).

Il futuro per le imprese artigiane è all'insegna della stabilità più che della crescita. Per questa ragione Cna chiede alla Giunta regionale l'apertura di un tavolo di confronto. "Anche il piano straordinario del lavoro può rappresentare un'opportunità di crescita per le imprese di piccola dimensione a condizione che la parte più rilevante delle risorse - spiegano Piras e il segretario regionale Francesco Porcu - si concentri su quella tipologia di opere 'a spesa immediata' che producono le più alte ricadute economiche ed occupazionali come lo sono gli interventi di riqualificazione ed efficientamento degli immobili pubblici, da preferire alle sciagurate ipotesi di utilizzarle per l'apertura di nuovi cantieri comunali"

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA